

Indetto dalle federazioni unitarie CGIL-CISL-UIL

Oggi sciopero generale a Grosseto e a Siena

L'astensione dal lavoro di tutte le categorie durerà 24 ore — Il collegamento con la lotta per la difesa del posto di lavoro minacciato in molte aziende

Domani i lavoratori, le donne, i giovani di ogni età e categoria sociale delle province di Grosseto e Siena si asterranno da ogni attività lavorativa per la durata di 24 ore per aderire allo sciopero generale interprovinciale indetto dalle federazioni provinciali CGIL, CISL, UIL, delle due province meridionali della Toscana.

Al centro della giornata di lotta e di protesta delle popolazioni stanno gli obiettivi riguardanti l'irrigazione ed il rilancio dell'agricoltura, la difesa dei livelli occupazionali, gli investimenti pubblici per la diversificazione produttiva e la riconversione dell'apparato industriale e dell'agricoltura.

La proclamazione dello sciopero e lo svolgimento delle manifestazioni provinciali nei due capoluoghi che si concluderanno con i comizi di domenica a Grosseto e a Siena e Giovedì Benvenuto a Grosseto si inseriscono nella più generale esigenza di rivendicare gli obiettivi concernenti profonde modificazioni nella direzione della politica economica del Paese, in stretto collegamento con la lotta in difesa del posto di lavoro sottoposto a un duro attacco in decine e decine di aziende.

Ed è anche in questo quadro che la giornata di mobilitazione, a cui hanno

dato adesione un vasto arco di forze, si muove, in stretto rapporto con le lotte contrattuali aperte, che mettono a nudo il disegno padronale teso a drammatizzare lo scontro e chiudere la possibilità alternativa di sviluppo in esse insite.

Grosse responsabilità di questa situazione vanno attribuite al governo e alle Partecipazioni Statali che attraverso la strategia del distraggere l'attenzione da dove è la necessità delle popolazioni senesi e grossetane.

Sintomatico è, a questo proposito, l'insabbiamento del progetto irriguo del Fiume Merse, uno dei temi centrali della giornata di lotta, che dopo un impegno governativo assunto nei confronti della Regione e degli enti locali sulla priorità da dare al finanziamento di 12 miliardi nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali dell'ottobre scorso, immotivatamente è stato escluso dalla riproposta di bilancio e dalla volontà del movimento democratico.

La forza e la volontà del movimento democratico delle due province di battersi per i propri diritti con capacità e responsabilità suonano un monito al governo per incedere su un nuovo corso economico e sociale.

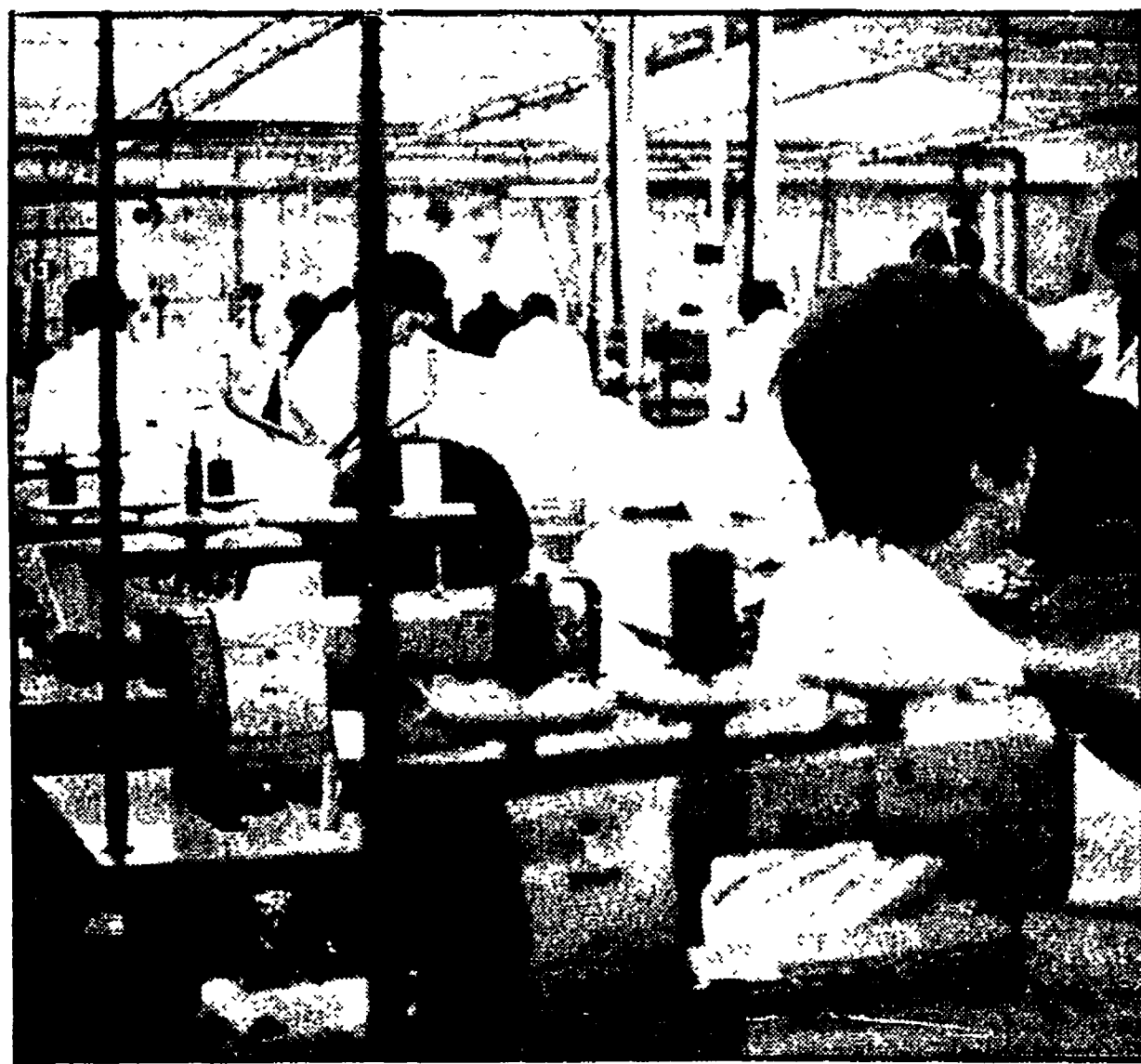
p. z.

Per impedire la smobilitazione dell'azienda

Oggi fermi i lavoratori della Barcas di Livorno

La direzione chiede i licenziamenti per evitare la chiusura della fabbrica — La responsabile posizione del sindacato — In programma un incontro al ministero per cercare di sbloccare la situazione

La fabbrica di confezioni Barcas ubicata tra Livorno e Gabbro, minacciata di chiusura, minaccia di chiudere, occupando le 261 lavoratrici di organico, se non vengono accolte le richieste della direzione aziendale tendenti ad avviare il licenziamento di 70 lavoratrici. Questo è lo stato attuale della vertenza che ha rappresentato la causa di una crisi derivata dalla situazione generale del comparto tessile. A quell'epoca l'organico aziendale contava 300 lavoratrici.



Un reparto interno della «Barcas»

Il consiglio di fabbrica, consapevole della crisi in atto, con responsabilità trattò con la direzione aziendale la collocazione in ferie anticipate del personale per dare respiro all'azienda stessa. Tale collaborazione si rivelò ben presto un espediente, poiché il datore di lavoro subito dopo richiese il licenziamento di 120 lavoratrici. Pronta fu la risposta dell'organizzazione sindacale che respinse nettamente le pretese padronali.

Durante la trattativa per la composizione della vertenza, fu contrattata la cassa integrazione come elemento settimanale da applicare a tutto il personale. Ma neppure questa soluzione col tempo fu gradita all'azienda che rivendicò, per il metodo di organizzazione del lavoro derivante dal nuovo stato di cose, difficoltà a far fronte alle commesse.

Fu sottoscritto un altro accordo che prevedeva ancora il ricorso alla cassa integrazione in base al quale le lavoratrici si sarebbero avvicinate in turni di lavoro consentendo così la continuità nelle lavorazioni. L'accordo doveva avere validità fino alla metà del marzo prossimo.

Un momento unitario fu trovato tra la direzione e il sindacato nel concordare la ristrutturazione aziendale che avrebbe comportato l'acquisto di nuovi macchinari, la conseguente riqualificazione del personale e l'istituzione di una nuova catena di produzione diversificata. La ristrutturazione dovrebbe avere luogo tramite l'utilizzazione della legge 1470 sui finanziamenti agevolati. In proposito il ministero dell'Industria ha già dato il nulla osta al progetto, ponendo però la fabbrica al 14mo posto della graduatoria, comportando così un notevole ritardo nell'aver la disponibilità del relativo finanziamento.

Da qui la decisione della direzione aziendale di contestare l'accordo in vigore prima della scadenza ed a richiedere i licenziamenti di cui parlavamo all'inizio. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione che si è già concretizzato con l'effettuazione di uno sciopero di 24 ore, ed altre cinque sono state praticate per le settimane seguenti.

Oltre a manifestare la protesta con lo sciopero, il consiglio di fabbrica ha avuto incontri con le autorità livornesi e con il comitato di fabbrica per la difesa dell'occupazione. Una delegazione delle lavoratrici è intervenuta alla assemblea.

È in programma inoltre un incontro al ministero competente per cercare di sbloccare la situazione che si qualifica con un nuovo attacco all'occupazione.

Giovanni Nannini

In questa fase della lunga vicenda

Necessaria una verifica per il piano del litorale

Le prese di posizione dell'associazione regionale di «Italia nostra» - Una dichiarazione del segretario della federazione comunista di Pisa - Fissata per il 26 una riunione del CRTA

PISA, 18. La questione del piano regolatore del litorale pisano di cui da anni si va parlando in molti ambienti cittadini e non solo in questi, è stata di nuovo oggetto di discussione nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Pisa. Il dibattito consiliare fu seguito da una recente presa di posizione dai toni apertamente polemici del Consiglio regionale toscano di «Italia nostra» che, riferendosi al piano elaborato dall'amministrazione comunale ha parlato di «minacce sul litorale di Pisa».

Nel prossimo giorno (la riunione è stata fissata alcuni giorni fa per il 26 febbraio) sui contenuti del piano del litorale dovrà esprimersi il comitato tecnico regionale amministrativo. Nell'introdurre la discussione il sindaco di

Pisa, professor Elia Lazzari ha ricordato che il piano del litorale, almeno per quel che riguarda le sue fasi meno remote, è stato elaborato attraverso il più ampio dibattito al quale tutti hanno potuto contribuire criticamente e positivamente». Risulta quindi strano, ha continuato il sindaco, che oggi alcuni ambienti toriniani a proporre in termini distorti e con toni scandalistici un problema che richiederebbe invece una attenzione particolare e l'abbandono di ogni pregiudiziale.

Alla dichiarazione del sindaco ha fatto seguito il dibattito nel quale sono intervenuti l'assessore ai lavori pubblici, Bulleri, l'assessore all'urbanistica Bertelli e il consigliere democristiano Costagli.

Sulle vicende del piano del litorale anche in relazione alle ultime prese di posizione di vari enti ed associazioni, il segretario della federazione comunista di Pisa ha rilasciato una dichiarazione che riassume di seguito.

«La mia opinione è che gli esponenti di Italia Nostra e dell'INU formulano male, in modo ingiurioso e non rispettoso della verità, le loro critiche al piano del litorale». Ci sarebbe da attendersi da quegli ambienti più argomenti e meno invettive.

Ma la sostanza del problema, a questo punto, a me pare altra: se ancora una volta vengono formulate critiche e vengono richiesti che la regione cancelli le proposte dell'amministrazione comunale di Pisa, è opportuno che si proceda ad un'ulteriore e responsabile verifica. Si rende cioè necessaria una discussione approfondita alla quale Italia Nostra e l'INU possono dare un contributo di competenza che deve essere ascoltato.

Per questo sarebbe bene non precipitare nessuna decisione né in un senso né nell'altro. Potrebbero sia la Regione che il Comune di Pisa promuovere un incontro ed un dibattito — tanto più esso aperto, meglio è — con Italia Nostra, INU e altre forze sociali, culturali e politiche per discutere con obiettività e serenità del modo migliore di risolvere i problemi del territorio del litorale pisano. In questa fase di discussione e di confronto è doveroso da parte di tutti. Credi — afferma il segretario — che il sindaco di Pisa potrebbe formulare una proposta in questo senso richiedendo nel contempo alla Regione di non prendere nessuna decisione. Noi comunisti vogliamo non fermarci alle polemiche sterili. Vogliamo, guardando alla sostanza, capire fino in fondo le ragioni e gli argomenti degli enti e delle istituzioni culturali, anche se in modo talmente polemico da non favorire una comprensione esatta dei problemi posti».

Sollecitala dai gruppi del PCI, del PSI e del PSDI

Capannori: chiesta la convocazione del Consiglio comunale

Con sempre maggiore insistenza si parla di altre dimissioni in seno alla giunta - Indagine della Procura della Repubblica su uno scandalo

CAPPANNORI, 18. Sono ormai due mesi che il Consiglio comunale di Capannori, esteso comune della piana lucchese, non torna a riunirsi: nel frattempo vi sono state le dimissioni del vicesindaco Citti e dell'assessore Colletti, mentre con sempre maggiore insistenza si parla di dimissioni di altri membri della giunta.

Già questa lontananza dal campo delle scelte, e della presa di iniziative dell'ente locale, fa ripercuotere su tutte le popolazioni del Capannore i suoi effetti negativi, per cui si rende necessaria ed urgente la convocazione del consiglio comunale.

In questo senso hanno presentato la richiesta di riunione straordinaria del consiglio, con un documento congiunto, i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI che hanno fatto rilevare come l'attuale situazione, in cui versa il comune, sia «il segno visibile delle difficoltà e delle contraddizioni in cui da tempo si dibatte la DC capannorese che cerca di scaricare sulla vita dell'ente locale i suoi contrasti interni».

Numerosi e urgenti sono i problemi di fronte alla iniziativa dell'assemblea elettiva del Capannore, basti pensare all'assetto del territorio, all'attuazione delle deleghe regionali, allo stato dell'occupazione, alla verifica delle scelte sulla pianificazione e, in modo assai pressante, all'elaborazione e alla discussione del bilancio di previsione per il 1976. Sono tutte occasioni che fanno risaltare la necessità di un'attiva presenza dell'istituzione democratica.

Due sono i punti, che i gruppi del PCI, del PSI e del PSDI, richiedono siano discussi. Il primo è quello relativo alle dimissioni presentate, sulle quali è necessario un confronto rigoroso nell'interesse della dignità e del prestigio del consiglio comunale, oggi investito dalle polemiche della Procura della Repubblica, che ha richiesto gli atti relativi allo «scandalo» dei 54 milioni e ad altre deliberazioni della giunta.

Con la loro iniziativa i gruppi del PCI, del PSI e del

PSDI si propongono di evitare di dar fatto ad un facile «scandalismo» che è proprio alimentato dall'assenza di attività dell'ente locale, ma, ecco il secondo punto della richiesta, cercano di impegnare il Consiglio comunale a fissare le scelte prioritarie sulle quali far riprendere l'azione nell'interesse delle esigenze delle popolazioni.

«Non concediamo assoluzione, ci ha dichiarato il compagno Bruno Belluomini, capogruppo del PCI al Comune di Capannori, la giustizia deve fare il suo corso senza che il tempo stesso dobbiamo far vivere e far realizzare scelte al Comune, farlo uscire dalla paralisi per affermare con un largo contributo unitario un nuovo modo di governare. E' quello che chiedono le popolazioni del capannore».

Secondo i criteri della legge entro dieci giorni dalla presentazione della richiesta firmata da un terzo dei consiglieri, deve riunirsi il Consiglio comunale: sarà questa la prima occasione per verificare la disponibilità della Democrazia Cristiana ad un discorso nuovo.

u. s.

Convegno a Cecina su turismo e territorio

Si apre venerdì a Cecina, al palazzo dei congressi, il seminario di studio su «Assetto del territorio e turismo all'aria aperta» promosso dall'ARCI-UISP. Il convegno, che si concluderà nella giornata di sabato nasce dall'esigenza di una verifica delle condizioni di sviluppo del settore, che ha creato non pochi problemi agli enti locali, alla Regione, agli operatori economici, ai campeggiatori ed alle associazioni che, come la ARCI-UISP, si propongono di organizzare, promuovere e qualificare il turismo di massa. L'introduzione generale sarà tenuta da M. Bianchi, assessore allo sport e turismo della Provincia di Livorno.

Proposte nuove misure per risanare la finanza locale

Aperto nel Comune di Grosseto un ampio dibattito sul bilancio

Assemblee popolari si svolgono nelle frazioni e nei quartieri della città - Il pesante attacco del potere centrale - Necessario il rapido varo della legge sulla riforma tributaria

GROSSETO, 18. Sono in corso in tutte le frazioni e i quartieri del comune di Grosseto le assemblee popolari per prendere in esame e discutere le linee del bilancio di previsione che nella prima decade di marzo verrà portato in discussione nel Consiglio comunale. Un bilancio di «movimento» e realistico è stato presentato dal sindaco Finetti e dagli assessori Papa e Giannini, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nei giorni scorsi nella sala della giunta. Un bilancio, occorre subito dire, che risente della grave crisi economica e dello stato di agitazione che si vive in una città che per la latitanza di una organica riforma globale e anche di una serie di misure a breve e medio termine ha progressivamente deteriorato le capacità d'intervento del governo locale.

È da questa situazione che ci troviamo di fronte ad una progressiva forbita tra mezzi, disponibilità e bisogni. Questo pericolo, avvertito, non può lasciare gli enti locali a porvi rimedio da soli. Pertanto occorre partecipare alla lotta per un nuovo meccanismo di sviluppo e di crescita organica riforme nel campo del credito e della finanza. Nel rivendicare questo indirizzo il bilancio si muove verso scelte responsabili come la massima utilizzazione delle risorse dove si ha una previsione di entrata incre-

mentata del 26 per cento rispetto a quella del 1975 e un contenimento del disavanzo attestato sul 12,4 per cento che è notevole al di sotto dell'indice di inflazione valutato sul 17,6 per cento.

Una spesa qualificata, quella del bilancio, che seppur registra un deficit di 6 miliardi, non si estranea dall'individuare campi di intervento, stabilire priorità d'impiego e di destinazione con particolare riguardo agli effetti sociali e produttivi. Nel settore della istruzione e della cultura la previsione globale di spesa per il 1976 registra un incremento percentuale sull'anno precedente del 24,7 per cento, il settore delle scuole materne comunali porta un aumento del 18,8 per cento e quello delle scuole dell'obbligo un aumento del 51 per cento.

Nel campo dei servizi sociali una posizione di rilievo assumono i servizi sanitari di prevenzione (medicina scolastica, istituzionalizzazione del consultorio eugenetico) per l'assistenza domiciliare e assistenziale agli anziani, il tutto per un incremento percentuale del 23,50 per cento.

Nel campo degli interventi economici, che ha una previsione globale di spesa per un incremento percentuale del 17,47 si ha la previsione di un contributo di 250 milioni alla società pubblica dei trasporti Rima e imple-

mentate del 15 per cento, per stare almeno al passo con l'inflazione; si propone inoltre un'unica operazione di «preconsolidamento» del debito degli enti locali, con la Cassa depositi e prestiti, che si rinvierà di due anni le scadenze di mutui contabilizzati dei bilanci '75 e '77, riservando in bianco a totale carico degli enti locali, una quota di ammortamento pari al 10 per cento. In pratica, un nuovo mutuo globale, garantito dallo Stato, per pagare gradualmente i prestiti precedentemente contratti.

Per avere un'idea più chiara della portata di queste misure vediamo che incidendo da qualche anno, previsto un fondo di risanamento dei bilanci degli enti locali (stanzialmente un contributo) «dimenticandosi» però stanzialmente di scrivere nel suo bilancio il relativo stanziamento. Ora verrà chiesto di stanziare per il fondo di risanamento 500 miliardi di lire, inoltre è previsto per legge che, a partire dal '78 sia devoluta ai comuni il gettito della imposta locale sui redditi (Ior). Si chiede ora che questa attribuzione sia anticipata al primo gennaio 1976; i comuni non hanno praticamente più entrate tributarie proprie, ma ricevono dallo Stato — in un sistema di finanza derivata — somme compensative di tali entrate, il cui valore reale è falcidiato dalla svalutazione delle riserve Rima e imple-

mentate del 15 per cento, per stare almeno al passo con l'inflazione; si propone inoltre un'unica operazione di «preconsolidamento» del debito degli enti locali, con la Cassa depositi e prestiti, che si rinvierà di due anni le scadenze di mutui contabilizzati dei bilanci '75 e '77, riservando in bianco a totale carico degli enti locali, una quota di ammortamento pari al 10 per cento. In pratica, un nuovo mutuo globale, garantito dallo Stato, per pagare gradualmente i prestiti precedentemente contratti.

Per avere un'idea più chiara della portata di queste misure vediamo che incidendo da qualche anno, previsto un fondo di risanamento dei bilanci degli enti locali (stanzialmente un contributo) «dimenticandosi» però stanzialmente di scrivere nel suo bilancio il relativo stanziamento. Ora verrà chiesto di stanziare per il fondo di risanamento 500 miliardi di lire, inoltre è previsto per legge che, a partire dal '78 sia devoluta ai comuni il gettito della imposta locale sui redditi (Ior). Si chiede ora che questa attribuzione sia anticipata al primo gennaio 1976; i comuni non hanno praticamente più entrate tributarie proprie, ma ricevono dallo Stato — in un sistema di finanza derivata — somme compensative di tali entrate, il cui valore reale è falcidiato dalla svalutazione delle riserve Rima e imple-

Sulla piattaforma del movimento toscano

Incontri dei sindacati sullo sviluppo regionale

I rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL hanno avuto riunioni con gli industriali, l'API, gli artigiani, i commercianti - I problemi dell'occupazione e degli investimenti

FIRENZE, 18. Sono proseguiti, nei giorni scorsi, gli incontri che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha richiesto alle organizzazioni rappresentative delle forze sociali in Toscana. La segreteria regionale della CGIL-CISL-UIL ha richiesto, infatti, un confronto con la federazione regionale degli industriali, l'API toscana, le organizzazioni degli artigiani, del commercio e della cooperazione per uno scambio di vedute sulla situazione politica ed economica e sulla piattaforma del movimento sindacale in relazione ai problemi dell'occupazione e degli investimenti.

Durante l'incontro con gli industriali la segreteria della federazione ha ribadito, la priorità e la irrinunciabilità della scelta di una piattaforma del movimento sindacale circa lo sviluppo degli investimenti produttivi, ed a questa scelta ha collegato il confronto sulla piattaforma rivendicativa del sindacato in Toscana, la quale va letta in rapporto alla strategia che il movimento si è dato nel paese ed alle iniziative che, sul territorio regionale, hanno continuato preteso ed aggiornato gli obiettivi di lotta.

Lo scopo degli incontri in atto, anche quando muovono dall'esame della piattaforma

Galleria d'arte «Buca di Dante» di Sebastiano Mauro VIA ALIGHIERI, 18 - Tel. (055) 280111 - FIRENZE

Indice la biennale di arte contemporanea 1976 - pittura, scultura, grafica - che verrà inaugurata il giorno 3 aprile 1976 da don Pietro Mazzocco - capo gruppo consigliere della Regione Toscana

Gli artisti non invitati possono richiedere bandi di partecipazione presso la segreteria della Galleria

Termine consegna dei lavori: 27 marzo 76, ore 19

Una struttura che va riformata

A Siena un diverso ruolo per l'istituto «Tommaso Pensola»

In diminuzione i minori sordomuti assistiti - Un ente destinato a scomparire con la riforma sanitaria - Il problema delle rette e della nuova attività

SIENA, 18. Il vecchio istituto per minori sordomuti del «Tommaso Pensola» è attualmente al centro di una vasta polemica fra enti locali e forze politiche del senese circa la sua funzione di ente assistenziale e soprattutto circa la convenienza di tener ancora in vita una struttura di costi vaste proporzioni e di conseguenza con alti costi di gestione, di fronte ad una domanda di ricovero che di anno in anno tende regolarmente a diminuire.

Secondo dati dell'amministrazione provinciale il «Tommaso Pensola» ospitava nell'aprile del 1974 135 ragazzi dei quali soltanto la metà provenienti dalla Toscana e un'altra 13 dalla provincia di Siena. Questo numero oggi è ulteriormente diminuito e calerà ancora sensibilmente nel prossimo anno, quando, quando 22 ragazzi saranno ammessi dall'istituto per aver conseguito la laurea di terza media e non verranno più ammessi perché, alla data attuale, non è stata presentata alcuna domanda di iscrizione.

In Toscana, oltre al «Tommaso Pensola», esistono altri due istituti di questo tipo a Firenze e, data la carenza di posti, non è eretto a fermare che esista fra loro una certa concorrenza per accaparrarsi la tutela dei pochi minori handicappati. Il «Tommaso Pensola» è il tipico ente assistenziale che, destinato con la riforma del settore a scomparire per forza di cose, confida nella sua esistenza nella lentezza, tipica dell'amministrazione statale italiana, nel cercare strutture alternative più moderne ed efficienti degli attuali vecchi istituti. Ma, se da una parte non sono state create strutture alternative, si sono andati sempre più diffondendo una prassi di gestione tendenti ad incrementare il numero di minori handicappati senza emarginarli in istituti «specializzati», che il più delle volte si avvalgono di vecchi e superati metodi educativi.

Questo fatto ha determinato appunto una rapida diminuzione del personale assistito, ma non è corrisposto un logico ridimensionamento, in tutti i sensi, del «Tommaso Pensola». E così oggi esso si trova a far fronte a spese sproporzionate rispetto ai servizi che svolge e alla quantità di minori che ospita. Inoltre il sistema di finanziamento delle rette a rimborso, che ha determinato, in questi ultimi anni, un aumento delle rette assistite, mentre da una parte il numero dei bambini diminuiva, dall'altra le spese di gestione sono rimaste costanti, costringendo gli amministratori dell'istituto ad aumentare sensibilmente le quote.

Dando ormai per scontato che certe istituzioni, con la riforma sanitaria ed assistenziale, sono destinate a scomparire, si pone il problema di indirizzare in modo nuovo l'attività dell'istituto e del personale che vi lavora in modo da adibirlo a una struttura a funzioni più rispondenti alla realtà. L'amministrazione provinciale, che insieme al Comune di Siena è direttamente interessata alla gestione del «Tom-

maso Pensola», ha avanzato a questo proposito alcune interessanti proposte. Innanzitutto il ridimensionamento a livello locale o al massimo interprovinciale — ad esempio per Siena, Arezzo e Grosseto — dell'istituto, per evitare all'evidente contraddizione fra possibilità di intervento e domande di iscrizione.

Quando il «Tommaso Pensola» avrà assunto una dimensione pari al bisogno di utenza reale, si dovrà procedere a modificare il meccanismo di finanziamento delle rette a rimborso, che come abbiamo precedentemente spiegato, può provocare dei notevoli squilibri a tutto danno delle famiglie dei bambini e delle mutue cui spetta sostenere parte del costo della retta.

Il ministero della sanità passa ogni anno all'istituto «Tommaso Pensola» (in proporzione al personale specializzato impiegato per l'educazione dei minori) un importo, come chiesto dall'amministrazione provinciale, passerà in gestione degli enti locali, questi contributi ministeriali non dovranno cessare e nemmeno diminuire, anche se parte del personale sarà impiegato in altri servizi dello stesso genere nel comune o nella provincia. In sostanza il finanziamento del ministero non dovrà essere direttamente vincolato all'opera svolta esclusivamente all'interno del «Tommaso Pensola».

Un altro problema molto importante da risolvere è quello della collocazione del personale assistito, si provvederà alla regolari compiti di manutenzione dell'istituto. Come già avvenuto per la villa S. Caterina di Lecci, il centro per minori handicappati, se sarà necessaria una diminuzione del personale ausiliario, si provvederà alla sistemazione sia all'esterno che all'interno dello stesso edificio, che potrà essere diversamente adibito.

Lunedì prossimo il caso «Tommaso Pensola» sarà nuovamente discusso in Consiglio provinciale e speriamo che l'istituto possa finalmente trovare una collocazione nell'ambito cittadino e provinciale, veramente rispondente non solo alle sue possibilità, ma soprattutto alle effettive necessità cui in realtà deve far fronte.

Manrico Pelosi

MILIONI SUBITO

Dott. TRICOLI MUTUI IPOTECARI

anche 2° grado o su comprato. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.

FIRENZE: Viale Europa, 192 - Telefoni 687.555 e 68.11.269

PRATO: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (055) 687.555

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo) Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione) Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Profesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobile) - Profesi estetiche in porcellana-oro. Esami approfonditi della arcata dentaria con nuove radiografie panoramiche - Cura delle parodontiti (denti vacillanti). Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

Biblioteca Universale Rizzoli BUR

Tutta la BUR in queste librerie

LIBRERIA FELTRINELLI Via Cavour, 12

LIBRERIA INTERNAZIONALE SEEBER Via del Tornabuoni, 68/R

LIBRERIA LE MONNIER Via San Gallo, 53/R

LIBRERIA MARZOCCO Via Martelli, 22/R

LIBRERIA LO ZODIACO Viale G. Matteotti, 28/C

LIBRERIA S P 44 Via del Tosinchi, 44/R

In tutte le migliori librerie di Firenze